Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 1

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente

COMMISSIONI RIUNITE E CONGIUNTE

3ª (Affari esteri, emigrazione) e 14ª (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica
e
III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA PRESIDENZA ITALIANA DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA DEL SECONDO SEMESTRE 2014

4ª seduta: martedì 21 gennaio 2014

Presidenza del presidente della 14ª Commissione del Senato della Repubblica CHITI

IC 0223
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

Audizione del ministro degli affari esteri Emma Bonino

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 9, 18
AMENDOLA *(PD), deputato* 11
* BONINO, *ministro degli affari esteri* 3, 16, 17
* CASINI *(PI), senatore* 8
CIRIELLI *(FdI), deputato* 8
GOZI *(PD), deputato* 9
LOCATELLI *(Misto-PSI-PLI), deputata* 12
MOSCA *(PD), deputata* 13
* MUSSINI *(M5S), senatrice* 10
ORELLANA *(M5S), senatore* 14
PRATAVIERA *(LN-Aut), deputato* 15
SIBILIA *(M5S), deputato* 12
SIMEONI *(M5S), senatrice* 16, 17
TARQUINIO *(FI-PdL XVII), senatore* 14

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Il Popolo della Liberta XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Liberta: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Liberta : Misto-SEL.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: FI-PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centro-destra: NCD; Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

Interviene il ministro degli affari esteri, Emma Bonino.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del ministro degli affari esteri Emma Bonino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sulla presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea del secondo semestre 2014.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del ministro degli esteri Emma Bonino che ringrazio per la sua presenza e per la sua pazienza, e mi scuso con i colleghi della Camera per il ritardo con cui è iniziata la seduta odierna, ma abbiamo terminato proprio in questo momento le votazioni in Assemblea.

Cedo subito la parola alla signora Ministro.

BONINO, *ministro degli affari esteri.* Signor Presidente, sono parlamentare di lungo corso e conosco tempi ed implicazioni dei lavori parlamentari; quindi non c'è nessuna insofferenza da parte mia, salvo un limite di tempo, di cui i colleghi già sapevano, dovuto al fatto che questa sera ho un impegno a Montreux, e di cui accennerò brevemente anche se non rientra nel tema del semestre in cui l'Italia assumerà la Presidenza del Consiglio dell'Unione europea.

La mia sarà una presentazione del quadro politico che tralascerà, anche per problemi di tempo, le parti più tecniche e operative. I colleghi sanno che il bilancio del semestre europeo è già stato da voi approvato nella legge di stabilità, per un ammontare di 56 milioni di euro, che corrisponde alla spesa della Presidenza lituana ed è di poco minore alla spesa della Presidenza greca. Pur comprendendo tutti il periodo di austerità che viviamo la situazione è questa.

Vorrei inoltre precisare che, in previsione di Expo 2015 e degli investimenti legati a tale evento, tutti i Consigli informali avverranno a Milano, per mettere a frutto le strutture che saranno costruite e che ospiteranno anche il vertice ASEM nell'ottobre-novembre 2014 anche se la data non è ancora stata definita.

Sulla parte più tecnica e operativa sarò sintetica e mi concentrerò invece sul quadro politico di come l'Italia intende muoversi, fermo restando che ogni Ministro di settore presenterà il proprio *dossier*. Inizierete domani con il ministro Moavero Milanesi, proseguendo con tutti i Ministri di settore. È altrettanto vero che alcuni *dossier* sono in gestazione anche con la Presidenza greca e quindi bisognerà aggiornare la presentazione alla fine di maggio-giugno per verificare lo stato dell'arte dei *dossier* in corso.

Fatte salve queste limitazioni, due elementi vanno sottolineati subito: innanzitutto la Presidenza italiana avverrà in un momento molto delicato dal punto di vista istituzionale e avrà un grandissimo rilievo tutta la parte del riassetto delle istituzioni europee. In quel momento, infatti, sarà stato definito solo il Parlamento europeo, mentre partirà da luglio tutta la questione negoziale che riguarda il Presidente della Commissione, i commissari, il Presidente del Consiglio europeo, con audizioni presso il Parlamento europeo. Ciò farà sì che la Commissione, anche nella migliore delle ipotesi, sarà operativa verso settembre ma, come voi sapete, nel Trattato di Lisbona c'è un periodo di tempo di sovrapposizione, di passaggio di consegne, tra i precedenti commissari e quelli nuovi. Possiamo quindi prefigurare una piena operatività della Commissione a partire dal mese di novembre, come peraltro stabilito dal Trattato. Tutto ciò implica che l'impostazione che deve e può avere la Presidenza italiana è tutta politica, con poche deliberazioni dal punto di vista legislativo e normativo per i motivi che vi ho appena spiegato.

A ciò si aggiunge che anche il Consiglio d'Europa dovrà eleggere, tra i mesi di maggio e giugno, i propri organi. So perfettamente che il Consiglio d'Europa non è strettamente Unione europea, ma capite bene che gli equilibri tra i vari Paesi e tra le varie famiglie politiche nonché gli equilibri geografici dovranno tenere conto delle varie situazioni.

Quello che vi ho esposto sarà quindi il punto nodale dell'attenzione della Presidenza, oltre al ruolo aggiuntivo che le verrà dato proprio perché non sarà una Presidenza come le altre, essendo l'unico organismo pienamente in funzione nel passaggio che concerne l'istituzionalizzazione delle altre responsabilità europee. La Presidenza italiana avrà pertanto una responsabilità istituzionale e una, tutta politica, di gestione di tale fase.

Premessa tale impostazione tutta politica, tre sono i grandi pilastri su cui si orienta la Presidenza italiana: l'Europa della crescita, l'Europa dei cittadini e l'Europa nei suoi rapporti internazionali.

Cercherò di delinearvi brevemente queste tre componenti, rimandando la parte di dettaglio ed operativa ai Ministri più direttamente interessati e coinvolti.

Inizio la mia esposizione dall'Europa della crescita e dell'occupazione. Come sapete, essa sarà preparata da un vertice sull'occupazione, in particolare sull'occupazione giovanile, che si terrà in primavera a Roma. In accordo con la Presidenza greca, il tema della crescita e del rilancio economico è in linea peraltro con gli obiettivi assunti tre anni fa

con la Strategia europea 2020, che però va declinata rispetto alla situazione attuale.

Da questo punto di vista sono due i grandi temi che possiamo tentare di far venire a maturazione, che hanno anche dei riflessi italiani molto forti. Il primo è l'agenda digitale, e a tale proposito ricordo che l'Italia ha un impegno preciso di rilancio della competitività e dell'innovazione, e il secondo è quello della politica industriale.

Il nostro semestre di Presidenza sarà pertanto, a partire da questi due grandi e rilevanti temi, anche un'occasione per la valorizzazione in ambito europeo della questione dello sviluppo sostenibile, tema che per il nostro Paese è fondamentale perché può essere il *link* reale con i temi di Expo 2015 che, come sapete, sono «Nutrire il pianeta» e «Energia per la vita».

Il nostro semestre sarà preparato dal semestre greco ed è a voi nota la previsione di un vertice sulla parte industriale proprio durante il semestre greco. Tale situazione può venire a maturazione sotto il nostro semestre di Presidenza.

Poi c'è tutta la parte economica e monetaria, con riferimento alla quale certamente il ministro Saccomanni e domani mattina il ministro Moavero potranno scendere maggiormente in dettaglio, in particolare riguardo alla questione dell'Unione bancaria, che avrete sicuramente seguito. Assumeremo la Presidenza tenendo conto della sua maturazione, constatando cioè se vedrà la parte finale di tale percorso o se esso avrà subìto ulteriori ostacoli nei prossimi mesi.

Il secondo pilastro riguarda l'Europa dei cittadini, intesa come Europa politica per la verità sia nel suo assetto istituzionale sia per quanto concerne la rappresentanza e la democraticità delle istituzioni.

Come sapete il *dossier* prevede un'impostazione francese intergovernativa ed un'impostazione tedesca, sulla quale peraltro pende la delibera della Corte – quindi del Bundestag – che sarà pronunciata nelle prossime settimane sulla parte relativa alle competenze ed ai trattati in vigore compatibili o non con un avanzamento dell'Unione politica.

In questo settore, secondo quella volontà di cooperazione che il Governo riconferma, ricordo una delibera del Parlamento volta a convocare gli Stati Generali dell'Unione europea.

Trattandosi di un'iniziativa italiana sarebbe stato chiaramente difficile da collocare sotto la Presidenza greca, ma la ricordo perché il Governo – anche se non sta ad esso inserirla nel proprio programma – è non solo interessato, ma anche aperto ad una collaborazione con il Parlamento, se quest'ultimo come da mozione deciderà di insistere su tale iniziativa, che a mio avviso può essere molto importante.

L'imprescindibile cornice della democraticizzazione interna al ruolo del Parlamento, ad esempio, e l'apertura dei trattati eventuale su quali temi, si accompagnano – e ne saranno una linea-guida che con essa coincide – con la promozione dello stato di diritto, della democrazia, dei diritti umani e delle libertà fondamentali, anche per quanto riguarda il terzo capitolo, di cui parlerò in seguito, relativo all'Europa, ai rapporti con il mondo e alle relazioni internazionali.

Per brevità affronterò il terzo pilastro concernente il rapporto dell'Unione europea con il resto del mondo. Da una parte, e dal punto di vista istituzionale, siamo reduci da un vertice sulla Difesa, con gli impegni assunti almeno sulla cooperazione in materia di politica industriale, in una situazione in cui elementi di ristrettezza finanziaria fanno sì che tutti gli altri Paesi – a parte alcuni, come la Polonia – stiano operando una riduzione delle spese militari. Ciò dovrebbe portare – almeno in teoria – ad una razionalizzazione degli strumenti esistenti e ad un coordinamento dei tagli; altrimenti rischiamo di tagliare tutti gli stessi apparati, finendo con 28 eserciti nazionali che riducono gli stessi *asset*, senza farne un dato sinergico.

Questo è uno dei nostri impegni e vi assicuro che, al di là delle dichiarazioni di apertura, in realtà il «nucleo di riservatezza» di quello che ciascuno fa nell'ambito della Difesa è ancora molto difficile da chiarire. Ritengo che l'impegno italiano sarà invece quello di andare verso una integrazione.

Mi avvalgo di un solo esempio: il Consiglio europeo ha riconfermato i *Battlegroups*, forze in *standby* nei vari Paesi, immediatamente utilizzabili in stato di emergenza.

Ieri in Consiglio affari esteri si è discusso di un eventuale intervento nella Repubblica Centrafricana, poi deciso con l'approvazione delle Nazioni Unite, ma il famoso *Battlegroup* non è disponibile né pronto.

Come vedete, quindi, si tratta di un *dossier* che riscontra dichiarazioni politiche di apertura, ma anche una riservatezza notevole di altri Stati.

Questo è quanto riguarda il processo verso la Difesa comune, mentre con riferimento ad una politica estera comune, è chiaro che o si cambia il Trattato di Lisbona oppure le competenze sono quelle da esso stabilite, per cui, come sapete, qualunque iniziativa va decisa all'unanimità. Questo, peraltro, come seconda faccia della medaglia, porta al diritto di veto di un Paese: si dice che le decisioni prese all'unanimità siano più democratiche, ma faccio notare solamente che il corollario di questo principio è il diritto di veto di un singolo Paese, per esempio rispetto a varie iniziative, a differenza di altre politiche di tipo comunitario tali per cui si vota a maggioranza, ponderata o qualificata. Il limite è esattamente questo.

Vi è poi la terza parte, afferente al merito, che desidero sottolineare: per quanto riguarda la Difesa comune, nell'ambito del quadro che vi ho illustrato, possiamo realizzare due o tre progetti, per i quali abbiamo già ricevuto, se non l'autorizzazione, almeno i primi cenni positivi, uno dei quali è la Difesa marittima.

Si tratta di un impegno che la Presidenza italiana assume per arrivare al piano d'azione, di applicazione e di implementazione della Difesa marittima, cosa su cui abbiamo molto lavorato e che porta con sé tutta la questione del Mediterraneo, passo indispensabile per trovarci in una situazione diversa. È evidente che la Difesa marittima non si riferisce solo al Mediterraneo ma, nella priorità italiana, questo al momento è il terreno di maggior necessità ed urgenza.

I colleghi noteranno complessivamente che, nel coordinamento tra presidenza greca e quella italiana, il 2014 sarà l'anno del Mediterraneo.

È una priorità assoluta di tutta evidenza, sia per i greci sia per noi, considerando che poi le Presidenze ruotano in altre zone geografiche dell'Europa; è chiaro però che, anche se non la imponiamo, abbiamo questa necessità, dovuta al fatto che il Mediterraneo è in fiamme, alla luce sia della situazione libica, sempre più compromessa e nella quale è molto difficile intervenire, dal momento che non vi è letteralmente controllo del territorio, sia di quella in cui il processo siriano prenderà avvio domani, con tutte le difficoltà che sapete e sulle quali non torno perché sono scritte su tutti i giornali.

È l'unica possibilità che abbiamo, anche se la strada è lunga, complicata e tortuosa e pertanto vi saranno ostacoli quasi ogni giorno. Quello che l'Italia è impegnata a fare – e lo dico non tanto per la Presidenza, quanto come aggiornamento per le prossime ore – è mettere sul piatto l'avvio non solamente di un processo politico, ma soprattutto di un accesso umanitario.

Onorevoli colleghi, quanto sta succedendo in Siria è di una drammaticità spaventosa; pertanto dobbiamo assolutamente ottenere che il processo politico si accompagni a pause umanitarie, per non parlare di cessate il fuoco o di tregua, perché effettivamente le notizie che abbiamo, più o meno verificabili per quanto riguarda l'interno della Siria, sono drammatiche.

Il tipo di politica sul Mediterraneo che dobbiamo portare avanti nel nostro semestre di Presidenza consiste non solo, sicuramente, nell'accompagnare il più possibile questo percorso politico, ma anche nel rafforzare Giordania e Libano. Faccio riferimento a quel grande settore geografico perché, se anche questi Paesi dovessero rischiare l'implosione, non foss'altro per il peso che ha il flusso migratorio, chiaramente il caos invece di restringersi aumenterebbe. Allo stesso modo, facendo riferimento all'altro lato del Mediterraneo, dobbiamo assolutamente sostenere la transizione che si sta ormai delineando in Tunisia, che ha implicato grandissimo lavoro e grandissima attenzione, perché avere un altro Stato in via di dissoluzione certamente non giova.

Una delle nostre priorità è, quindi, una politica di sostegno ai Paesi, affinché non finiscano, anche loro, nel dramma infuocato che avete di fronte e che ha ormai ramificazioni importanti per quanto riguarda l'Africa saheliana. Lo ricordo perché durante la Presidenza greca ci sarà un vertice tra Unione europea e Africa, che dovrà avere conseguenze anche sotto la nostra Presidenza.

Infine, con riferimento al pilastro delle relazioni commerciali tra l'Europa e il mondo, come sapete, ci sono negoziati avviati, come quello con gli Stati Uniti o come quello con l'India lento e difficile, da quando ero ragazza io, e che ora conosce ulteriori difficoltà. Ci sono una serie di trattati di libero scambio in discussione, alcuni più avanzati, altri con maggiori ostacoli: molti di questi finiranno ovviamente sul tavolo della nostra Presidenza.

Aggiungo solamente che è chiaro che nella politica per il Mediterraneo, che a grandi linee ho cercato di descrivere, rientra, per quanto riguarda l'Europa, la nostra insistenza sulla politica «*Mare nostrum*» e sulla politica migratoria, con un'accezione ulteriore: non si tratta più solo della tradizionale questione del peso di rifugiati di cui ogni Paese si fa carico. A Sud del Mediterraneo ci sono milioni di persone in movimento: 1 milione di rifugiati in Libano, 500.000 in Giordania, 300.000 in Turchia, 200.000 in Nord Iraq.

Ci sono milioni di persone in movimento che fuggono guerre, dittature, povertà e che considerano oggi la Libia come una specie di autostrada senza controllo. Il fenomeno, quindi, ha una dimensione gigantesca di masse che si muovono, di cui gli sbarchi e i drammi di Lampedusa sono solo la punta dell'*iceberg,* e che nessun Paese, uno piuttosto che un altro, può risolvere da solo evidentemente delegandone la responsabilità.

Su questo si inserisce una questione, che come Italia cercheremo di far valere, relativa alla sicurezza. Tra questi milioni di rifugiati, tra le donne e i bambini, trovano appropriato nascondiglio tutto un altro genere di persone. È un problema europeo perché com'è noto – per ora almeno – l'Italia è un Paese di transito: dove vadano a finire le cosiddette cellule dormienti è una questione davvero completamente europea. Da questo punto di vista la grande questione dei movimenti ha già qualche riflesso come avrete visto sulle prese di posizione di Cameron, che mi sembra non tengano conto della dimensione del fenomeno che abbiamo di fronte.

Infine vi è la questione della politica di allargamento, con l'apertura di negoziati con la Serbia, il Montenegro e l'Albania, quest'ultima cui dovrebbe auspicabilmente essere concesso lo *status* di candidato in giugno; si tratta di una regione che dopo aver visto sangue e morte per vent'anni finalmente oggi vede una prospettiva di integrazione e di sviluppo.

Concludo rimandandovi ad audizioni settoriali con i vari Ministri. Ho inteso darvi un quadro complessivo su come si articoleranno, con le progressive correzioni, i tre pilastri che ho ricordato in apertura: l'Europa della crescita, l'Europa politica dei cittadini e l'Europa nelle sue relazioni internazionali di politica estera, di politica di difesa e di politica commerciale.

CIRIELLI *(FdI).* Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori. Noi abbandoniamo l'Aula. È una vergogna che il Ministro non dica nulla sui due Marò: vuol dire che nelle politiche estere dell'Unione europea i nostri due marò non contano. Non c'è nessuna speranza per i nostri marò. Si dimetta. *(L'onorevole Cirielli abbandona l'Aula).*

CASINI *(PI).* Cari colleghi, se iniziamo a parlare di ciò in questi termini dimostriamo che della sorte dei fucilieri di Marina ci importa molto poco. Non è questo il modo di affrontare l'argomento, che il Ministro degli esteri in tutte le sedi, compresa quella di ieri, ha sollevato nei modi e nelle forme opportune. Affrontandolo nelle sedi, nei modi e nelle forme

sbagliate si fanno solo danni. Sia chiaro che in questa sede si parla in modo serio. E visto che sta per partire una delegazione parlamentare, se i toni sono questi non mancherò di additare all'opinione pubblica l'irresponsabile gioco di chi vuole lucrare qualcosa sulle spalle dei marò. «È una vergogna» lo diciamo noi.

Ministro Bonino, la voglio esentare da qualsiasi riflessione perché le parole del collega si commentano da sole. Tra l'altro credo veramente che lezioni su questo non siano accettabili.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con il presidente Casini, non solo per l'impegno del Governo e del ministro Bonino in prima persona, ma anche perché l'incontro odierno, che noi abbiamo chiesto, ha un tema specifico.

Le Commissioni affari esteri e delle politiche comunitarie di Camera e Senato stanno svolgendo un'indagine conoscitiva per costruire una risoluzione congiunta da approvare alla Camera e al Senato sulle priorità del Parlamento in coordinamento con l'azione del Governo. Questo è il tema.

Il ministro Bonino ha disegnato un quadro preciso degli impegni e delle priorità del Governo e la ringrazio e, oltre tutto, ci ha dato un contributo specifico. Signora Ministro, uno dei temi che stiamo discutendo e valutando è proprio quello degli stati generali dei Parlamenti. È del tutto evidente, infatti, che si tratta di un impegno rilevante e tutti insieme, Camera e Senato, abbiamo ritenuto di inserirlo al termine del nostro semestre, avendo sbagliato ad inserirlo nel semestre di Presidenza greca.

La questione fa un po' tremare i polsi e decideremo con la risoluzione: noi siamo a favore e lei ci ha dato un contributo importante affermando che per lei e per il Governo è importante farlo e che il Governo è disposto a contribuire. E questo è uno degli aspetti rilevanti e di merito per il nostro lavoro.

GOZI *(PD)*. Signor Presidente, complimenti al Ministro per il lavoro che ha fatto ieri, anche sull'India. Non voglio riaprire la discussione, avendo seguito giorno dopo giorno la vicenda indiana sin dall'inizio, come Associazione Italia-India. Non voglio certo aprire il dibattito, perché è il modo peggiore per difendere gli interessi dell'Italia e dei nostri marò.

Signora Ministro, lei ha giustamente ricordato che noi parlamentari avevamo avuto una buona idea, quella delle assise generali dei Parlamenti per quanto riguarda l'Unione europea. Credo sia opportuno, presidenti Chiti e Casini, essere coerenti con quanto noi stessi abbiamo auspicato e voluto concludere il semestre con un confronto parlamentare.

Lei ha fatto riferimento all'Unione politica, che a Parigi si traduce in un modo ed a Berlino in un altro. Visto che anche in Europa prima delle elezioni non si può più discutere di nulla d'importante ormai, subito dopo bisognerà uscire da un'ambiguità attorno al tema dell'Unione politica che per noi non è affatto costruttiva ma paralizzante: se non sciogliamo il nodo dell'unione politica e dell'unione democratica restano inaccettabili dal punto di vista sociale proposte quali l'Unione bancaria e fiscale. In pratica, che cosa intende Hollande quando dice che in due anni realizze-

rebbe l'Unione politica e cosa intende dire la Merkel quando sostiene che tutto si risolverà in un'Unione federale? Durante il semestre italiano occorra fare un po' più di chiarezza al riguardo.

Ministro, ha fatto riferimento alle nomine del Consiglio d'Europa. All'interno di «Europa dei cittadini» abbiamo la possibilità, come Italia, di porre finalmente il tema dei diritti fondamentali ancora tutto da costruire nell'ambito dell'Unione europea. Facciamo lo *screening* degli Stati candidati ad entrare nell'Unione europea ma, quando uno Stato ne diventa membro, oltre a quanto previsto dall'articolo 7, non c'è nessuno strumento di monitoraggio dei diritti fondamentali.

Dato che il semestre italiano di Presidenza si aprirà probabilmente con il parere della Corte di giustizia di Lussemburgo dell'Unione europea sull'adesione dell'Unione alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e considerato che anche al Consiglio d'Europa, come il presidente Chiti sa, c'è molta attesa su un nuovo meccanismo di sinergia, coordinamento e cooperazione tra Consiglio d'Europa e Unione europea sul tema del monitoraggio dei diritti fondamentali e su un sistema di valutazione dei diritti fondamentali nello spazio comune europeo, credo che questo potrebbe essere uno dei temi su cui le conclusioni di dicembre del Consiglio europeo sotto la Presidenza italiana possano fare la differenza. Non credo possano trovare soluzione ma un orientamento e collocare nel binario giusto un tema che sta a cuore a tutti noi.

MUSSINI *(M5S).* Signor Presidente, la mia in realtà non è una domanda, ma una preoccupazione che tutti noi condividiamo perché abbiamo già avuto occasione di parlarne: mi riferisco al fatto che nel semestre italiano si intenda dare – e noto con grande piacere che questo è condiviso anche dai nostri vicini greci – un grande rilievo alle politiche per il Mediterraneo.

Le riporto la mia preoccupazione perché sono una rappresentante dell'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo, un luogo in cui si riesce a vedere la relazione tra i Paesi europei e i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo. Preoccupa vedere che i Paesi europei che non affacciano sul Mediterraneo si mostrano estremamente distanti.

Di fatto, negli ultimi tempi le politiche per il Mediterraneo si sono tradotte soprattutto in politiche per la sicurezza e dell'immigrazione o hanno avuto come oggetto le difficoltà nella costruzione di percorsi democratici che indubbiamente infiammano drammaticamente i Paesi sulla sponda Sud del Mediterraneo.

Temiamo che questo diventi il tema dominante, quando in realtà una politica che veda l'Europa più legata al Mediterraneo potrebbe essere un momento in cui si ribadiscono alcuni importanti e preziosi contributi che i Paesi europei della sponda Nord del Mediterraneo possono dare e che potranno dare soprattutto se verranno messi nella condizione di non essere afflitti da tutta una serie di difficoltà che indubbiamente ci accomunano,

e se saranno messi in grado di liberare delle energie propositive in tanti altri campi.

Nell'ultimo incontro avuto, il Ministro ci aveva dichiarato la sua disponibilità ad aprire dei momenti di confronto fruttuosi, ricchi di spunti e di tante sollecitazioni diverse. Lei, Ministro, aveva sottolineato che era disponibile ad aprire un confronto più disteso su temi più specifici.

Auspico che questo possa essere un processo che ci possa unire, perché mi sembra che davvero un'Europa che vada in una certa direzione debba coinvolgere tutti i Parlamenti e – perché no – coloro che saranno i nuovi parlamentari europei, che finora in alcune occasioni a cui ho preso parte si sono rivelati particolarmente assenti e poco significativi.

AMENDOLA *(PD).* Signor Presidente, mi preme innanzitutto esprimere la mia piena solidarietà al Governo e ai Presidenti delle Commissioni per il lavoro che stanno svolgendo sulla vicenda indiana. Penso che questo non sia il momento della demagogia. Condivido le posizioni dei colleghi Gozi e Mussini.

È vero, signora Ministro, che ci toccherà un semestre un po' strano, perché le procedure della Commissione ci rallentano e il Parlamento sarà neoinsediato, ma allo stesso tempo il punto politico è tutto lì, e forse su questo possiamo giocare, come diceva il collega Gozi, un ruolo di interprete di linguaggi che sono differenti. Credo che l'*impasse* in Europa oggi non sia sugli strumenti, ma su un accordo di fondo saltato tra i grandi Paesi fondatori l'Unione europea per portare l'Europa fuori dalla crisi economica.

Non abbiamo bisogno di condividere il debito, linguaggio intraducibile oggi in Europa, ma necessitiamo di strumenti e progetti di crescita. Su questo ritengo che l'Italia, anche se non ha insediato tutto il meccanismo legislativo e istituzionale che ci permetterebbe di velocizzare, debba giocare un ruolo politico.

Penso che, con il Presidente del Consiglio, con lei e con gli altri nostri Ministri, questa sia l'ambizione più grande per il semestre: far ripartire un patto politico tra i motori dell'Europa, ormai bloccati da tre anni in contrapposizioni che non riguardano gli strumenti (perché tutti sappiamo che dobbiamo uscire da una politica economica recessiva), ma gli elementi di fondo tra Parigi, Berlino e altre capitali, su cui l'Europa potrebbe giocare il ruolo di cerniera.

L'Assemblea generale dei Parlamenti europei, di cui il collega Gozi ha già parlato, andrebbe proprio in questo senso. Venerdì il Gruppo del PD alla Camera ha invitato tutti i Capigruppo europei a fare una riunione su questi temi. Più politicizziamo questo semestre e più riusciamo a far saltare quelle *impasse* e quelle barriere nazionali e intergovernative che non ci aiutano.

Secondo punto: dobbiamo fungere cerniera tra i Paesi europei anche sul Mediterraneo. La preoccupazione per l'ennesimo attentato in Libano indica che l'atroce guerra siriana oramai si è estesa a tutta la Regione. Non siamo più in una condizione in cui l'Europa può voltarsi per non

guardare ciò che sta succedendo, e mi riferisco al conflitto libico ma anche ad una guerra diventata regionale.

Credo che l'Europa, grazie alla Presidenza italiana, debba portare attenzione e partecipazione. Lo dobbiamo ai nostri soldati in missione e in considerazione delle atrocità e delle violenze che ormai si estendono su tutta la regione; lo dobbiamo anche per un'idea di Mediterraneo che, come lei ci ha presentato, è assolutamente utile. Questi sono i due ruoli di cerniera su cui dobbiamo giocare.

LOCATELLI *(Misto-PSI-PLI)*. Signor Presidente, le diverse scadenze istituzionali daranno una cadenza particolare al nostro semestre europeo. Non credo che potremo fare alcuna deliberazione normativa, ma forse dovremmo rigirare la frittata usando questo semestre dal punto di vista politico. Se così faremo, forse da questa situazione di *impasse* riusciremo a tirare fuori qualcosa di positivo.

Condivido l'impostazione, anche se mi sembra grandemente ambiziosa: questa è la situazione, del resto però, se non si hanno ambizioni, non si va avanti. Con riferimento ai tre punti che ci ha illustrato, sono d'accordo sul tema della crescita, dell'agenda digitale e della politica industriale, ma vorrei richiamare l'attenzione sul tema dell'Unione politica.

Gli Stati Generali possono essere un'occasione politica fortissima per lanciare il tema e stanare Germania e Francia dalle loro ambiguità.

Secondo argomento è il tema della Difesa: occorre utilizzare questo momento di ridimensionamento delle spese per tentare davvero, usando l'idea del coordinamento dei tagli, di mettere il seme per un esercito comune. Anche questo è un messaggio politico: o ci decidiamo a fare questi messaggi politici con decisione o saremo sempre paralizzati dal fatto che per adesso non si può; usiamo dunque politicamente questo semestre.

Il terzo tema è quello relativo al Mediterraneo, all'immigrazione ed alla sicurezza: dobbiamo rivedere i Regolamenti Dublino II e Dublino III e farne un altro. Credo che il nostro sia il Paese che ha le maggiori ragioni per porre questo tema, proprio per la sua posizione geografica, dato che è un luogo di transito e quindi ha il ruolo principale per farlo.

Per quanto riguarda i Marò, infine, va benissimo così.

SIBILIA *(M5S)*. Signor Presidente, nel ringraziare il Ministro per le informazioni che ci ha dato oggi, desidero muovere soltanto un appunto sulle tempistiche della discussione: pur rendendomi conto che non è dipeso dalla responsabilità di nessuno, mi auguro che l'episodio oggi verificatosi relativamente alla difficoltà di incastrare i lavori si tenga a memoria in occasione delle modifiche del Regolamento che stanno avendo luogo alla Camera, le quali auspico non vadano nel senso di ulteriori restrizioni del dibattito.

Venendo ai tre filoni da lei trattati, signora Ministro, ho colto in particolare la tematica dell'Europa della crescita, con riferimento alla quale ha parlato di crescita e di occupazione giovanile come punti fondamentali. La mia domanda è cosa pensa delle proposte avanzate dal Movimento 5

Stelle, miranti a creare una sorta di reddito di cittadinanza, gestibile a livello europeo, da avanzare nel primo semestre di Presidenza, che sarà gestito dalla Grecia. Visto che molte difficoltà lavorative, soprattutto tra i giovani, accomunano greci e italiani, questo potrebbe essere un argomento forte di discussione ed una tematica importante da portare all'ordine del giorno.

In questa fase non intendo approfondire le questioni relative ai trattati internazionali, al *fiscal compact* ed al meccanismo europeo di stabilità, perché lo faremo con i ministri Moavero e Saccomanni. Anche in quell'ambito, comunque, chiederemo deroghe e quantomeno un impegno serio nel modificare e rivedere questo genere di trattati, perché penso siano il punto focale su cui intervenire per rilanciare la crescita sia occupazionale sia produttiva del Paese Italia.

A questo proposito convengo con i deputati degli altri Gruppi in merito all'utilizzo meramente politico del semestre europeo. Alla luce dei recenti sondaggi, le parlo in qualità di rappresentante di una probabile forza vincitrice delle prossime elezioni europee: mi chiedo come lei veda il fatto che sia ritornato sulla scena un pregiudicato ed un criminale, tirato fuori dal Parlamento come Berlusconi, che ha incontrato Renzi per parlare di legge elettorale. Vorrei sapere se a livello internazionale questo potrebbe minare la nostra credibilità, ma al contempo far affrontare al Movimento 5 Stelle la sfida di recuperarla a livello europeo: far rientrare sulla scena un pregiudicato potrebbe essere motivo di problematiche relativamente alla nostra credibilità nei confronti degli altri Paesi.

Per quanto riguarda la rappresentanza internazionale, tralasciando la questione Difesa, lei ha parlato di Lampedusa come punta dell'*iceberg* e giustamente ha fatto una disamina del numero di rifugiati, profughi e clandestini, che effettivamente pende dalla parte del Medio Oriente: mi chiedo se non sia opportuno chiedere un *dossier* europeo sulle cause che portano a questa situazione, per capire quanto i Paesi europei da una parte, e gli affari e le multinazionali europee dall'altra, incidano in queste situazioni.

A mio parere, sarebbero informazioni importanti da condividere, perché credo che l'unico modo per gestire la questione dei flussi migratori sia eliminare le cause.

MOSCA *(PD)*. Signora Ministro, desidero innanzi tutto ringraziarla per il tempo che ci ha dedicato.

Condividendo molti degli spunti già sollevati dai colleghi, *in primis* mi soffermerò sulla necessità di convocare gli Stati Generali dei Parlamenti europei, perché, per quanto ambizioso e faticoso possa essere, proprio in virtù del fatto che – come lei ha sottolineato – si tratterà di un semestre di transizione, in cui mancano tante istituzioni europee, essi potrebbero diventare un luogo di spinta politica molto forte, che peraltro ben si combina con il momento storico che stiamo vivendo.

Secondo quanto ci ha riferito e secondo le esigenze che emergono in giro per l'Europa, infatti, se vogliamo spingere su un cambio di rotta a

livello economico, non possiamo farlo in modo scollegato rispetto ad una riflessione e ad un cambio istituzionale e di democrazia.

Gli Stati Generali dei Parlamenti nazionali, quindi, possono ben interpretare questo ruolo di connessione dei due elementi. Ed il successo del semestre potrebbe addirittura passare attraverso un'iniziativa di questo genere. Sottolineo e rilancio dunque in modo molto forte tale necessità.

La mia domanda, invece, è legata ad uno dei temi sottolineati, ossia il collegamento tra semestre ed Expo. Abbiamo un'occasione straordinaria ed è vero che una delle decisioni, da un punto di vista pratico, è stata quella di fissare molte delle riunioni informali proprio a Milano.

Al di là della nota logistica, però, credo possa essere importante per noi – per cogliere entrambe le occasioni, anche da un punto di vista politico e farne una delle nostre bandiere – tentare di lanciare un'iniziativa politica su uno o più temi riguardanti Expo. Molti di essi, infatti, essendo materia primaria dell'Unione europea, come la cooperazione, la *Food Security* e l'agricoltura, potrebbero essere allargati – anche in quel caso, come un'iniziativa politica di Expo 2015 – agli altri Paesi, sì da costituire il «lascito immateriale» di Expo, come progresso in uno di questi temi.

Mi chiedo dunque se possa esservi un'iniziativa politica che, come una sorta di bandiera, possa aiutare a creare in modo più forte tale collegamento.

ORELLANA *(M5S).* Signor Presidente, nel ringraziare la signora Ministro per la sua presenza, cercherò di attenermi al modello *twitter*, in modo da riuscire a dire quello che mi prefiggo in 140 caratteri.

Per quanto riguarda il terzo pilastro, a mio avviso, l'ultimo Consiglio europeo sulla Difesa è stato il gigante che ha partorito un topolino, perché, alla fine, si sono concluse ben poche cose.

Non era questa, però, la mia domanda secca, che invece è volta a sapere se ci può confermare che la trattativa TTIP *(Transatlantic Trade and Investment Partnership)* con gli Stati Uniti è stata veramente sospesa. Notizie di stampa inglese estrapolate dal «*The Indipendent*», riportano infatti che il commissario De Gucht ha mandato una lettera a tutti i Governi dei 28 Stati membri, segnalando che per tre mesi saranno sospese le trattative, a causa del dubbio che essa intacchi la sovranità della Gran Bretagna in particolare.

TARQUINIO *(FI-PdL XVII).* Anche se l'argomento richiederebbe tanto tempo, signora Ministro, le chiedo solo di affrontare seriamente i problemi in occasione della nostra Presidenza da luglio in poi.

Ormai siamo ad un punto cardine per l'Europa: o facciamo veramente gli Stati Uniti d'Europa o è inutile che continuiamo a parlare di tutti i problemi. È la verità. Paesi come Francia, Germania e Gran Bretagna, come lei ben sa, rispetto ad alcuni temi (difesa, economia o altro) resistono sempre. È un problema serio. L'odio verso l'Europa nasce da questo: si vede l'Europa solo come un soggetto impositore anche in Italia. Il problema è politico.

Mi auguro che il semestre italiano di Presidenza sia dedicato a questo. Come fummo grandi autori, con De Gasperi e gli altri, di questa Europa, dovremmo rappresentare anche ora il salto qualitativo e definitivo verso gli Stati Uniti d'Europa, altrimenti l'Europa diventerà un peso, insensibile ai problemi del Mediterraneo. Questo è il vero dato.

Se non ci si sente un'unica anima e un unico corpo – e questo è possibile solo facendo gli Stati Uniti d'Europa – ci sarà un punto di non ritorno. L'Italia, con la sua volontà e senso di responsabilità, da sempre dimostrato in tanti anni, deve svolgere un ruolo definitivo. Altrimenti potremmo assistere ad un fallimento complessivo che avrebbe effetti devastanti per tutti i Paesi.

PRATAVIERA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, ringrazio il ministro Bonino perché la sua è stata un'audizione importantissima, peccato per le disfunzioni organizzative.

Vorrei notare, però, che mentre a parole manifestiamo la volontà di andare verso un processo integrativo, di favorire la sussidiarietà aprendo una nuova fase di Stati generali per rifondare le basi dell'Unione, in realtà i Governi e in generale tutti i partiti maggiori a livello europeo e nei singoli Stati stanno andando verso una contrapposizione con la cittadinanza. Mi riferisco in particolare alla politica monetaria, all'euro, messo in discussione dappertutto: in Germania non sono contenti dell'euro tanto quanto non lo sono in Italia, per motivi diversi, quasi agli antipodi.

Quanto allo sviluppo economico, sono molto curioso di vedere cosa il Governo dirà sulla concorrenza sleale che registriamo nelle politiche industriali sia all'interno, sia all'esterno dell'Unione europea: è il caso della minaccia di *dumping* della Cina, di fronte alla quale l'Unione europea si è divisa per volontà della Germania o per volontà dell'Italia e della Francia, per questioni contrapposte. Non scendo nel dettaglio, ma voglio sottolineare le minacce presenti in questo contesto.

L'economia europea non è messa in dubbio dai distretti industriali europei, dalle regioni, dai popoli diversi che compongono l'Europa, ma dai Governi: è secondo me questa l'ennesima riprova del fatto che in Europa, in particolare, si è avviato un processo di fusione dei popoli senza conseguente morte degli Stati nazionali, stato di limbo che per me sta uccidendo un Continente intero ed il suo sviluppo.

Occorre anche chiedersi su quali basi vorremmo fondare una nuova unione e una nuova comunità. Credo sarà importante porsi questo problema anche come Parlamento. Non ho mai rinnegato la volontà di porre come base fondamentale dell'Unione europea le comuni origini giudaico-cristiane; non credo sia un problema affermarlo anche in un documento ufficiale e ricordarselo con forza, perché esse sono il frutto di centinaia di anni di guerre, che hanno portato a questo tipo di Unione.

Concludo chiedendo la posizione del Ministro su quanto detto – che registriamo favorevolmente – a proposito dei milioni di persone che si spostano e che entrano nel Continente passando per il corridoio italiano e, prima ancora, libico. Ci fa piacere che il Ministro lo abbia evidenziato

perché è ciò che noi diciamo da sempre, soprattutto denunciando che all'interno di questo movimento ci possono essere cellule terroristiche dormienti. Ma questa affermazione non è in contrasto con la volontà del Governo di proseguire verso un certo tipo di politica di immigrazione e, in particolare, con la volontà di favorire lo *ius soli*?

SIMEONI *(M5S)*. Signor Presidente, faccio parte della Commissione per i diritti umani e della Commissione sanità e, avendone già parlato anche con il presidente Manconi, desidero porre una domanda: per quale motivo non si può pensare di realizzare CARA, centro di accoglienza per richiedenti asilo politico, sulle coste dell'Africa (Giordania o Egitto) investendo sia l'ONU, sia l'Europa affinché le persone che arrivano in questi centri siano tutelate e siano divise in tutta Europa? Non capisco perché ci dobbiamo fare carico di tutte queste persone che, poverine, arrivano qui. Metà muoiono nel mare e quelle che arrivano non trovano alcuna accoglienza. Ce ne facciamo carico dal momento che poi queste persone si ritrovano nelle stazioni italiane, con la bottiglia di vino, oppure in strada a non fare nulla senza possibilità di accoglienza.

BONINO, *ministro degli affari esteri*. Sarò sommaria nella replica perché, come i colleghi sanno, questo è il mio quattordicesimo passaggio parlamentare; troveremo sicuramente un momento meno convulso per l'approfondimento di vari temi.

Voglio rispondere al collega Cirielli sui marò. A parte il fatto che mi sono occupata dei marò ieri di fronte a 28 Paesi, ricordo che la Presidenza europea inizia il 1 luglio e c'è da augurarsi che una soluzione alla questione indiana sia già stata trovata entro quella data.

Credo che sulla questione dell'Assemblea dei Parlamenti nazionali occorra lavorare, anche per il segnale politico che può dare; può infatti essere utile a livello parlamentare per stanare chi vuole l'Unione politica solo per titoli, quando poi non si arriva neanche al sottotitolo. Forse questo può riuscire a chiarirci. Come diceva il collega di Forza Italia infatti nel fare gli Stati Uniti d'Europa il problema non è convincere il Governo italiano o gli italiani: al di là delle Alpi questa tesi è meno popolare. Ci proveremo e speriamo di riuscirci. A volte si può essere isolati, ma seminare le convinzioni è fondamentale. Non ho niente da aggiungere sulle vicende italiane concernenti la giustizia. Bisogna mettersi in testa che questo Paese è in violazione aperta di una serie di convenzioni ed ha ricevuto una serie di condanne dalla Corte europea. È questo, semmai, il panorama cui dovremmo guardare, che invece mi pare riceva meno attenzioni. Facendo parte di una famiglia e avendo firmato trattati e convenzioni in materia di giustizia, siamo pregati anche di rispettarle, altrimenti non siamo credibili.

A livello europeo il problema del reddito di cittadinanza – che per ora è definito solo a livello nazionale – si scontrerebbe, per cominciare, con l'esiguità delle poste di bilancio. L'Unione europea ha attualmente una posta di bilancio inferiore all'1 per cento del PIL complessivo degli Stati membri; il 70 per cento del bilancio è quasi rigido nelle sue alloca-

zioni. Noi abbiamo proposto, nell'ipotesi di Stati Uniti d'Europa o di federazione leggera, un aumento delle risorse proprie al 5 per cento per il reddito di cittadinanza, che peraltro può essere realizzato in mille modi e con mille sfumature. Il problema, però, è che un reddito di cittadinanza si fa con un'Unione politica, con adeguati bilanci e con un adeguato e politicamente responsabile Ministro del tesoro e dell'economia europeo. Tutto questo, come lei sa, non c'è. Possiamo fare tutto, ma non occorre interrogarsi sulle cause dell'emigrazione dalla Siria, dall'Eritrea, dal Ciad, dalla Repubblica Centrafricana.

Possiamo chiedere all'Europa e a qualunque istituto di farlo, ma resta il fatto che se ci si chiede da dove arrivano i flussi migratori, la risposta è abbastanza automatica.

Credo che dovremo sfruttare quest'anno per approfondire il tema e parlare del Mediterraneo, senza nascondere che in Europa la geografia conta: noi stessi eravamo meno attenti o meno sensibili ai drammi dei Paesi baltici, perché la storia, la cultura e la geografia non sono *optional*. Tutta la difficoltà sta nel creare sensibilità e attenzioni comuni, che noi non sempre abbiamo avuto rispetto ad altre regioni europee. Non dico che questo sia positivo, ma solamente che finora lo stato di fatto è quello descritto, e dobbiamo superarlo con l'impostazione politica della nostra regione.

Il senso della nostra Presidenza, al di là dei temi e dei contenuti, è proprio quello di un nuovo patto politico e della nuova Europa. Da questo punto di vista l'Assemblea dei parlamentari può essere utilissima per le ragioni che ci siamo tutti detti. Non è detto che sia impossibile una politica dell'immigrazione comune, ma per ora questo accade solo a livello volontario: chi vuole può farla ma allo stato attuale una politica dell'immigrazione comune manca e non c'è nessun obbligo comune. Ci sono più rifugiati in Germania e in Bulgaria che in Italia; quindi quella indicata non è la strada da perseguire. L'ho già detto mille volte e, se volete, vi riporto le cifre.

SIMEONI *(M5S).* Noi non abbiamo la possibilità di accoglierli.

BONINO, *ministro degli affari esteri*. Ma neanche gli altri Paesi. I bulgari hanno forse più possibilità di noi?

SIMEONI *(M5S).* I tedeschi sì.

BONINO, *ministro degli affari esteri*. Infatti hanno un numero di rifugiati dieci volte superiore al nostro.

Il problema è che non c'è alcun vincolo giuridico. Si può provare a convincere gli altri Paesi ad impostare una politica comune, ma se ciò non accade è per ragioni note. Si vuol mettere un presidio in Giordania? Ricordo che uno Stato fa quello che vuole e non ci sono obblighi a tale proposito: non c'è una politica europea e non possiamo inventarla ora per imporla agli altri.

Infine, per quanto concerne Expo 2015, c'è un dato interessante: la procedura che abbiamo in mente è quella di utilizzare tutti i Consigli informali su temi relativi all'Expo (agricoltura, cooperazione internazionale, ambiente e quant'altro), in modo da far scaturire da tali riunioni proposte politiche che si aggancino già al 2015 e ci conducano all'Expo. La procedura che abbiamo in mente non è tanto quella di un'impostazione dall'alto, ma quella di una responsabilizzazione. Come è noto, ad esempio, il Consiglio informale ambiente sarà presieduto dal nostro Ministro dell'ambiente. Ciò in modo che da tutti i Consigli informali con temi ricollegabili ad Expo, prima nella loro riunione preparatoria e poi in quella vera e propria, scaturiscano delle proposte politiche e operative che si aggancino direttamente, come punto di ritorno, all'evento del 2015. Questa è la procedura che abbiamo in mente e che permetterà di coinvolgere quanto più possibile tutti i soggetti.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente il ministro Bonino per la sua disponibilità.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito delle procedure informative in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,30.

€ 2,00